

**Questa Legislatura adotti la più corretta definizione di “animale da compagnia”**

**ANIMALI IN CONDOMINIO, ANMVI: GIUSTO RISCRIVERE LA NORMA**

**Ma quale tutela animale? Gli animali non domestici sono stati discriminati.  
Rischio caos-contenziosi. E di abbandono.  
Grave inciampo del Legislatore sulla tutela animale.**

(Cremona, 21 maggio 2013) - La norma sugli animali domestici in condominio entrerà in vigore il 18 giugno. Ma così come scritta, la norma non scontenta solo gli addetti ai lavori, ma anche i medici veterinari e i tanti proprietari di animali non domestici da compagnia, discriminati e non ammessi nelle case di milioni di cittadini che scelgono la compagnia dei cosiddetti animali da compagnia non convenzionali.

Secondo il Presidente ANMVI, **Marco Melosi**, *“Se lo spirito è di abbattere il contenzioso condominiale, questa norma non ci riuscirà”*. ANMVI conferma l’esigenza di una correzione del testo. Infatti, l’articolo 1138 del Codice civile – così come modificato dalla legge 220/2012 – dispone che le norme del regolamento condominiale non possono vietare di possedere o detenere “animali domestici”, *“una definizione infelice- osserva Melosi- che potrebbe prestarsi a lunghe discussioni e litigi giudiziari.*

La definizione di “animali domestici” dovrà essere modificata in “animali da compagnia” al duplice scopo di:

- a) non discriminare animali non domestici affermati come animali da compagnia presso migliaia di famiglie proprietarie (es. tartarughe e criceti);
- b) abbassare il contenzioso condominiale al quale sono altamente esposti i cittadini-proprietari in conseguenza della legge 220/2012 e gli stessi animali non domestici (rischio abbandono con conseguenze anche sul piano degli eco-sistemi ambientali con l’inopinata immissione di specie animali nei contesti urbani-ambientali)

*“E c’è un altro aspetto sul quale riflettere- aggiunge il Presidente dell’ANMVI- lo spirito della norma- ossia abbattere il contenzioso condominiale risulta gravemente inficiato dall’irrisolta questione relativa all’apertura di ambulatori veterinari in contesti condominiali, la cui presenza risulta talvolta pregiudizialmente osteggiata, a detrimento dell’esigenza di disporre di presidi medico-veterinari in aree urbane di nuova edificazione con annesso sviluppo di infrastrutture e servizi di pubblica utilità”*.

*“Risulta evidente – conclude Melosi- l’inciampo del Legislatore non solo sul piano scientifico, ma anche della libertà di detenzione di animali non convenzionali da compagnia, legittimamente allevati e acquistati per affezione”*.

Ufficio Stampa ANMVI

Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

0372/40.35.47